

Occhetto al convegno dell'EUR sulla riforma dello Stato

Il no del governo all'inchiesta è più grave dei fatti del '64

Il rifiuto dimostra l'intenzione di mantenere una macchina repressiva che già si è tentato di far scattare - Prolungato dibattito sulle relazioni Significativi interventi del repubblicano Ungari e del compagno Anderlini Oggi parlerà il compagno Amendola e concluderà il compagno Ingrao

I fatti del '64 costituiscono l'emblema dell'esperienza di centro-sinistra: caratterizzata, nel corso di questi anni, dai ricatti delle destre e dai cedimenti socialisti. Ma ciò che sta accadendo in questi giorni, se possibile, è ancora più grave dei fatti stessi: la ostinazione con la quale si nega al Parlamento il diritto all'inchiesta, dimostra che si vuole mantenere in piedi una apposita macchina repressiva: quella stessa che si tentò di far scattare nel '64. La battaglia per la riforma delle strutture dello Stato deve avere come primo obiettivo, appunto, l'abbattimento di questa macchina.

Queste parole sono state dette ieri al Palazzo degli Uffici all'EUR dal compagno Achille Occhetto, nel corso della seconda giornata di lavori che l'Istituto Gramsci ha organizzato sul tema della riforma dello Stato. Lo scandalo del SIFAR, per quanto riguarda le enormi implicazioni nell'apparato statale, il problema della giustizia e degli organismi rappresentativi, il ruolo dei sindacati, sono alcuni fra i temi che sono stati al centro di un lungo e significativo dibattito che ha im-

pegnato decine di oratori: rappresentanti del nostro partito, quelli di altri movimenti, professori universitari e magistrati. Hanno assistito ai lavori tra gli altri l'on. Ballardini, socialista, presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, e il compagno Basso del PSIUP. Oltre alle adesioni dei giorni scorsi, sono giunte ieri quelle del Circolo Marinati di Rimini e del giudice costituzionale Branca.



Un aspetto della presidenza del convegno: da sinistra i compagni Perna, Franco Ferri, Ingrao e Terracini

Giungeranno da tutta Italia

Oggi a Roma protesta degli invalidi civili

Rivendicano tra l'altro il collocamento obbligatorio al lavoro e l'assistenza completa e gratuita

Si svolge stamane a Roma, con delegazioni di invalidi civili provenienti da tutta Italia, la terza marcia del dolore promossa dalla libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (LANMIC) per richiedere al governo la piena applicazione delle leggi esistenti e al Parlamento l'approvazione di nuovi strumenti legislativi necessari per dare una soluzione organica e definitiva ai numerosi problemi della categoria.

che reca la firma dell'on. Jacuzzi, hanno invitato il governo ad affrontare adeguatamente e a far rispettare le leggi vigenti sui problemi del collocamento, dell'assistenza economica e sanitaria, della qualificazione e riqualificazione professionale per gli invalidi.

Un'inconcepibile presa di posizione

«Veto» padronale all'aumento delle pensioni

Con un editoriale di 24 Ore, quotidiano della Confindustria, il padronato è intervenuto ieri nella vertenza sindacato-governo per l'aumento delle pensioni scoprendo le carte. La Confindustria infatti non si limita più a chiedere che non vengano aumentati i contributi previdenziali (cosa che, del resto, nessuno ha chiesto) ma pone il «veto» a qualsiasi tipo di aumento delle pensioni.

Il quotidiano padronale così conclude: «L'on. Moro ha recentemente preannunciato severi no, in tema di istanze particolarmente pesanti e dannose all'interesse generale della collettività. Il caso delle pensioni previdenziali è fra i più evidenti fra quelli che esigono la risposta negativa. È questo un nodo essenziale sul quale il governo, per essere chiarissimo, è sotto osservazione».

Si è dimesso il cardinale Pizzardo: lo sostituisce il cardinale Garrone

Il cardinale Giuseppe Pizzardo si è dimesso dalla carica di prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Paolo VI ha accolto le dimissioni e lo ha sostituito con il cardinale Gabriele M. Garrone che era attualmente prefetto della stessa congregazione.

Abituati in questi anni ad avere a propria disposizione la finanza statale, i grandi gruppi industriali non ammettono momentaneamente nella distribuzione del reddito nazionale. Che le pensioni siano a trelli di fame è un dato che risulta loro del tutto indifferente: per interesse generale della collettività essi intendono il proprio interesse. E l'anno, facendo intendere, «per essere chiarissimi», che essi hanno i mezzi per impedire al governo di prendere un'auto-noma decisione. Queste parole minacciose può darsi siano state pronunciate solo per spaventare qualche ministro, per dare alibi al governo, insomma per esercitare una pressione. Spetterà al governo dare la prova della sua autonomia, se può darla.

Temendo l'approvazione di un odg che chiedeva di non passare alla discussione degli articoli

Il governo costretto a porre la fiducia sull'Università

Il compagno Natta ribadisce con forza le ragioni dell'opposizione del PCI alla legge «2314» - Gui difende ad oltranza la sua controriforma

Il governo, ieri sera, alla Camera, ha posto la questione di fiducia su un ordine del giorno di non passaggio agli articoli, presentato dal gruppo liberale a conclusione del dibattito sulla «riforma» universitaria. La richiesta di Gui, autorizzata espressamente da Moro, dice da sola del timore del governo di affrontare a scrutinio segreto la votazione della legge «2314»: evidentemente, Moro ha ritenuto che nel segreto dell'urna potevano venire dalla sua maggioranza sgradite sorprese. L'odg è stato respinto a maggioranza.

La richiesta del voto di fiducia — ha osservato il compagno Natta nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista, contraria al governo — dice a quale punto, serio e grave, si sia giunti con questa legge, ed a quale accezza — ha proseguito l'oratore rivolto ai deputati di centrosinistra — avete spinto la contraddizione tra l'esigenza di una riforma degli ordinamenti universitari, e l'inadeguatezza del disegno di legge. Una contraddizione che ha pesato e pesa sulla Università, sulla maggioranza, sul governo.

«I comunisti hanno esercitato una precisa, coerente opposizione al disegno di legge conservativo, che s'è manifestata anche con un altrettanto coerente proposta alternativa. Ma avete dinanzi anche un movimento critico di protesta delle diverse componenti universitarie in cui convergono, fra le altre forze che politicamente si chiamano ai partiti di maggioranza. Una protesta che è, è vero, contro il ritardo con cui giunge il provvedimento (se giungerà), ma che è soprattutto diretta contro i contenuti, contro la «qualità» della legge.

«Il fatto preoccupante è che la legge non ha la base di consenso necessaria per dare unità, coerenza, slancio al processo di rinnovamento. Nella stessa maggioranza essa resta come il risultato di un faticoso compromesso, di cui reca tutte le contraddizioni».

«Noi — ha proseguito Natta — abbiamo sentito e sentiamo in modo acuto il problema di una riforma che, per essere tale, ha bisogno di una persuasione, di una tensione ideale di fondo. Per realizzare questo occorre, però, una legge che raccogliessi la più larga base di accordo e di consenso, perché un provvedimento siffatto non può essere di un solo partito o di una maggioranza di governo. Ecco perché, sin dal primo momento, la nostra opposizione non si è sviluppata solo sul terreno contestativo, ma si è anche impegnata nella ricerca di uno sbocco positivo, di una possibile intesa e convergenza lessa a una revisione radicale della legge, così come richiedeva e richiede il mondo universitario. La nostra azione ha avuto dei risultati. Dalla maggioranza ci sono venuti pure apprezzamenti: taluno ha detto che fra le nostre proposte e quelle del governo le distanze non erano poi tanto grandi. Quando però siamo venuti al concreto, quando era necessario tradurre in fatto l'auspicio di un più largo consenso, sono rimasti i discorsi e la maggioranza è restata chiusa nel suo travaglio.

«Al voto sul non passaggio agli articoli noi pensavamo che non si dovesse giungere. Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimediate nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Prima di giungere al voto sul non passaggio agli articoli, vi è stato un tentativo di rinviare la discussione sugli ordini del giorno e il voto stesso a domani, mutando l'ordine del giorno. La discussione generale era stata conclusa con l'intervento del ministro Gui.

Violata l'autonomia universitaria

La polizia deve sgombrare gli atenei

Una interpellanza dei deputati comunisti chiede al ministro Gui di far cessare le vessazioni poliziesche

I compagni Ingrao, Giordina Levi, Natta, Seroni, Rossana Rossanda e altri hanno presentato oggi una interpellanza alla Camera nella quale si prende atto che la polizia nel corso dell'attuale anno accademico è intervenuta negli atenei di Milano, Genova, Napoli, Torino, Padova, cacciandone gli studenti, stabilendo forme di vessazione e controllo che non hanno precedenti nella tradizione delle università italiane, neppure nei tempi più oscuri della nostra vita nazionale; che negli ultimi giorni tale intervento è giunto a schedare e adografare centinaia di studenti dell'ateneo padovano e ad impedire a Torino, in violazione di legge, l'ingresso degli studenti alle lezioni in corso, suscitandone la legittima protesta e reprimendola con l'arresto di due di loro e il fermo di altri cinque.

«I deputati interpellanti chiedono ai ministri della Pubblica Istruzione e degli Interni di disporre che i corpi di polizia sgomberino immediatamente gli atenei, di far pervenire ai rettori e alle autorità accademiche espressioni della profonda preoccupazione della Camera per un ricorso a strumenti che violano l'autonomia universitaria della quale essi dovrebbero essere gelosi custodi; ricorrono che null'altro può esprimere se non l'incapacità di dirigere normalmente l'attività degli atenei e a stabilire con gli studenti quel rapporto di dialogo nel quale solo può fondarsi l'autorità e l'ordine nell'università».

«Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi giovedì».

E' stato definito «covo di opposizione» al fascismo

Un appello di docenti contro la chiusura di un istituto a Madrid

Un folto numero di docenti universitari ha elevato una ferma protesta contro la chiusura del «Centro sociologico» di Madrid dal governo fascista spagnolo definito «covo di opposizione al regime», chiedendo l'immediata revoca dell'odioso provvedimento.

«Noi — ha proseguito Natta — abbiamo sentito e sentiamo in modo acuto il problema di una riforma che, per essere tale, ha bisogno di una persuasione, di una tensione ideale di fondo. Per realizzare questo occorre, però, una legge che raccogliessi la più larga base di accordo e di consenso, perché un provvedimento siffatto non può essere di un solo partito o di una maggioranza di governo. Ecco perché, sin dal primo momento, la nostra opposizione non si è sviluppata solo sul terreno contestativo, ma si è anche impegnata nella ricerca di uno sbocco positivo, di una possibile intesa e convergenza lessa a una revisione radicale della legge, così come richiedeva e richiede il mondo universitario. La nostra azione ha avuto dei risultati. Dalla maggioranza ci sono venuti pure apprezzamenti: taluno ha detto che fra le nostre proposte e quelle del governo le distanze non erano poi tanto grandi. Quando però siamo venuti al concreto, quando era necessario tradurre in fatto l'auspicio di un più largo consenso, sono rimasti i discorsi e la maggioranza è restata chiusa nel suo travaglio.

«Al voto sul non passaggio agli articoli noi pensavamo che non si dovesse giungere. Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimediate nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Prima di giungere al voto sul non passaggio agli articoli, vi è stato un tentativo di rinviare la discussione sugli ordini del giorno e il voto stesso a domani, mutando l'ordine del giorno. La discussione generale era stata conclusa con l'intervento del ministro Gui.

«Al voto sul non passaggio agli articoli noi pensavamo che non si dovesse giungere. Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimediate nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Prima di giungere al voto sul non passaggio agli articoli, vi è stato un tentativo di rinviare la discussione sugli ordini del giorno e il voto stesso a domani, mutando l'ordine del giorno. La discussione generale era stata conclusa con l'intervento del ministro Gui.

«Prima di giungere al voto sul non passaggio agli articoli, vi è stato un tentativo di rinviare la discussione sugli ordini del giorno e il voto stesso a domani, mutando l'ordine del giorno. La discussione generale era stata conclusa con l'intervento del ministro Gui.

Conciani, segretario di Stato.

Malgrado la tragedia siciliana

Riprende al Senato il sabotaggio delle destre alle regioni

Il compagno Gianquinto stigmatizza l'atteggiamento dei missini e dei liberali

Al Senato liberali e fascisti hanno dato la stura al discorso fiume per impedire o ritardare il più possibile l'approvazione del disegno di legge sulle regioni a statuto ordinario. Tutti i senatori del PLI e del MSI interverranno nella discussione generale iniziata ieri. Mentre è in alto la spaventosa tragedia della Sicilia, i liberali imperterriti rispolverano l'antico bagaglio reazionario per dimostrare che il vecchio Stato accentratore, tutore di tutti i privilegi non si deve toccare. Le regioni e disgregano lo Stato; questo è il leit motif delle destre. L'ideale moderno del PLI è di un popolo governato da mazzieri prefetizi. Su questi temi in sen. Germanò, liberale e siciliano, si è diffuso per circa tre ore.

Partecipando a questa battaglia, noi siamo consapevoli che non si esaurirà nelle aule parlamentari. Bisogna batterci perché le Regioni siano effettivamente istituite entro l'anno venturo e perché esse diventino veramente un centro di potere innovatore. Le stesse forze che finora ne hanno impedito l'istituzione, domani certamente si coalizzeranno per svuotare le Regioni di contenuto democratico. Gianquinto ha poi polemizzato con l'ottuso ostruzionismo delle destre. Mentre si svolge la tragedia siciliana che solleva anche dinanzi al Parlamento immensi problemi, il paese non potrà capire — ha detto il senatore comunista — perché voi insistiate in una battaglia che non ha prospettive di successo. La presenza comunista farà fallire le vostre manovre. Fareste meglio perciò — ha concluso Gianquinto rivolto a liberali e missini — a desistere dall'ostruzionismo permettendo al Senato di esaminare altri problemi urgenti, attesi dal paese.

Colpito da improvviso maleore, è deceduto ieri a Carrara il compagno Giuseppe Pieruccioni, stimato militante e dirigente del nostro partito e del movimento operaio, la cui vita è stata interamente dedicata alle lotte dei lavoratori per un migliore avvenire di pace, di libertà, di giustizia.

E' morto il compagno Giuseppe Pieruccioni

Telegramma di Longo alla famiglia

Colpito da improvviso maleore, è deceduto ieri a Carrara il compagno Giuseppe Pieruccioni, stimato militante e dirigente del nostro partito e del movimento operaio, la cui vita è stata interamente dedicata alle lotte dei lavoratori per un migliore avvenire di pace, di libertà, di giustizia.

«Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Nato il 7/10/1897 in provincia di Lucca, ben presto prende parte al movimento operaio. Nel 1921 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è costretto ad emigrare in America del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 per la sua attività la polizia argentina lo arresta e lo consegna alle autorità fasciste che lo assegnano al confino nell'isola di Ventotene da cui esce con la caduta del fascismo nel luglio 1943.

Appena libero riprende il suo posto di lotta e durante la guerra di liberazione è attivo organizzatore del movimento partigiano in diverse province toscane.

Dopo la liberazione, molteplici sono stati i compiti assolti dal compagno Pieruccioni, ad essi chiamato dal partito e dalla fiducia dei lavoratori. Si possono ricordare: segretario della Federazione comunista di Lucca, segretario della C.I.L. di Grosseto, segretario regionale dei minatori in Sicilia membro degli organismi federali del partito. Ultimamente è stato presidente della C. F. C. di Viareggio fino a quando, su sua proposta, il consiglio di salute non lo costrinse ad abbandonare l'attività. La scomparsa del compagno Giuseppe Pieruccioni lascia in tutti i compagni un profondo rammarico, ma il ricordo della sua figura di combattente per la causa del socialismo rimarrà sempre vivo.

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia.
L'ISTITUTO collabora accuratamente con i SAPORI Roma - Buccaccio 2 (tel. 475.075).